

CONFINI FRONTIERE ESERCITI

Sin dai tempi antichi le questioni dei confini furono occasione di contenziosi, conflitti giuridici, economici, culturali, sanitari e bellici.

La Serenissima, tra il XV e XVI secolo volle rafforzare le zone conquistate della Terraferma e rafforzare i punti nevralgici con baluardi difensivi (torri di avvistamento, rocche, fortezze, castelli).

Nel territorio a nord-est costruì, ex novo, la Rocca d'Anfo posta a picco sul lago d'Idro, per meglio difendere il confine col Tirolo. Mentre quella di Lonato, costruita durante il periodo della dominazione Viscontea, venne ulteriormente fortificata in quanto ottimo e fantastico punto di osservazione del lago e della pianura.

La pace di Lodi del 1454 pose fine alla guerra tra il Ducato di Milano e la Repubblica di san Marco, ma non ai conflitti tra le comunità poste lungo le rive opposte del fiume Oglio. Gli interessi economici, legati ai diritti ed agli usi d'acqua (pesca, porti, ponti, molini, attività commerciali), furono disturbati dalle continue esondazioni che modificavano l'assetto territoriale. Ne è un esempio il disegno acquerellato del XVIII secolo rappresentante un tratto dell'Oglio nei pressi del castello di Barco. Non bastarono i provvedimenti governativi, come l'istituzione di otto deputati, nominati dalla Dominante, per porre fine ai contenziosi. Solo verso la metà del XVIII secolo, con il Trattato di Vaprio del 13 agosto 1754, pose fine al secolare contenzioso. E' in occasione di questo accordo che si presentarono le settantadue tavole che compongono *il tratto dell'integral fiume Oglio, da Sarnico allo sbocco del fiume Mella*. Due furono i cartografi, l'ingegnere Carlo Giuseppe Merlo per il Ducato di Milano, l'ingegner Paolo Antonio Cristiani per la Repubblica di Venezia.

M.A.